

INTRODUZIONE

GLI ULTIMI ANNI DI REGNO DI CARLO III

Un quadro generale

1. La politica estera.

The year 1783 closes the political history of the reign; not only is there no political activity worthy of notice after that date, but it also marks the end of a system which was principally concerned with foreign policy. In a word, we pass from the stormy atmosphere of the swashbuckler O'Reilly and the quarrelsome Aranda – with their plans of war and aggression – to the enlightened and reforming policy of Campomanes and Floridablanca, and the sensation we experience is one of relief, as if we had passed from a storm at sea into a safe port¹.

¹ J. Addison, *Charles III of Spain*, Oxford 1900, pp. 101-102. Per quanto riguarda l'ultimo periodo del regno di Carlo III, che alcuni fanno iniziare con la nomina di Floridablanca alla Segreteria di Stato (1776), altri con la pace di Versailles del gennaio 1783, cfr. tra i classici della storiografia, oltre a Addison, *cit.*, pp. 94-115; Antonio Ferrer del Río, *Historia del reinado de Carlos III en España*, 4 voll., Madrid, 1856, vol. IV, part. 5-294; Manuel Danvila y Collado, *El reinado de Carlos III*, 6 voll., Madrid, 1890-1896, vol. V e VI; François Rousseau, *Règne de Charles III d'Espagne (1759-1788)*, Paris 1807, 2 voll., vol. II. Tra la storiografia più recente, Anthony H. Hull, *Charles III and the Revival of Spain*, Washington D. C., 1980, pp. 292-305; John Lynch, *Bourbon Spain 1700-1808*, Oxford 1989, pp. 196-328; Gonzalo Anes, *El Antiguo Régimen: Los Borbones*, Madrid 1985⁶, pp. 398-414; W. N. Hargreaves-Mawdsley, *Eighteenth Century Spain 1700-1788. A Political, Diplomatic and Institutional History*, London and Basingstoke, 1979, pp. 139-143; Alberto Gil Novales, *Política y Sociedad*, in *Historia de España*, dirigida por Manuel Tunón de Lara, vol. VII, *Centralismo, Ilustración y agonía del Antiguo Régimen (1715-1783)*, Barcelona, 1984, pp. 215-244 (opera importante anche per la vasta bibliografia che conclude ognuna delle sezioni). Fondamentale per tutto il regno di Carlo III Antonio Domínguez Ortiz, *Sociedad y Estado en el siglo XVIII español*, Barcelona-Caracas-

Per quanto si possa trovare pure qualche attività politica² degna di nota negli ultimi cinque anni di regno di Carlo III, nondimeno quanto afferma Addison, dopo William Coxe³ uno dei pri-

Mexico 1976, pp. 299-475 *passim*. Un quadro generale più recente è dato da *Id.*, *Carlos III y la España de la Ilustración*, Madrid 1989, per un bilancio del regno, pp. 225-228. Una discussione critica della letteratura più recente sullo stato spagnolo del XVIII secolo, con riguardo al concetto di "modernización conservadora", espresso per la prima volta da A. Elorza e che parzialmente si adatta al regno di Carlo III, *cfr.* Antonio Morales Moya, *Reflexiones sobre el Estado español del siglo XVIII*, Madrid, 1987. Per una rassegna sulla storiografia recente, *cfr.* Giovanni Stiffoni, "Il difficile cammino delle riforme nella Spagna di Carlo III. Appunti su alcune nuove prospettive di lettura", in G. Bellini (ed.) *Studi in memoria di Alberto Boscolo*, Roma 1987, pp. 219-231. *Cfr.* ora, infine, il prezioso contributo di Carla Federica Gallotti, "Diffusione dei lumi e crisi delle riforme in Spagna nella testimonianza di Pietro Paolo Giusti (1772-1781)", *Studi settecenteschi*, anno VI, fasc. 1-2, 1988-89, pp. 237-303.

² Intendendosi con politica la politica estera europea, come esposta nelle righe che seguiranno. Diverso è naturalmente il discorso per la politica interna e quella *lato sensu* culturale. Ed ugualmente diverso è quello per la politica coloniale, in cui si assiste tra l'altro a processi importanti, come la sostituzione delle missioni gesuitiche in California con quelle francescane, i viaggi e le relazioni geografiche di personaggi come Gaspar de Portola, e altri eventi che hanno luogo negli ultimi anni di regno di Carlo III. *Cfr.* *Carlos III y América*, fasc. compl., *Cuadernos hispano-americanos*, 1988. Fondamentale riguardo alla politica estera di Carlo III è ora Maria Del Pilar Ruigómez García, *La política exterior de Carlos III*, in *HDE*, 2, pp. 365-447, part. pp. 385-435.

³ William Coxe, *Memoirs of the Kings of Spain of the House of Bourbon*, voll. 5, London 1815. Tra le numerose opere di storia universale, non dedicate specificatamente alla Spagna, si veda, per una equilibrata valutazione della politica di Carlo III, *The Cabinet Cyclopedia*, conducted by Rev. Dionysius Lardner. *History*. Vol. V. *Spain and Portugal*, London 1833, pp. 172-182.

mi storici non spagnoli di Carlo III, trova un certo riscontro in tutta la storiografia successiva, e può dirsi un assunto di partenza per lo studio del periodo in questione.

Il 20 di Gennaio 1783 a Versailles Spagna ed Inghilterra sottoscrivono gli articoli preliminari della pace che verrà ratificata solo il 3 Settembre di quello stesso anno, insieme ad una dichiarazione che prevedeva il ristabilimento a certe condizioni delle relazioni commerciali; l'articolo VI, riguardante i rispettivi possessi coloniali in America, venne reso definitivo solo tre anni dopo, il 14 luglio 1786, a Londra; gli scarsi acquisti da parte della Spagna – Minorca e la Florida, persa quest'ultima a Parigi nel 1763, ma non l'agognata Gibilterra, persa di fatto nel 1704 (di diritto a Utrecht), che rimase poi sempre inglese –, non compenseranno per nulla le enormi spese contratte per sostenere la guerra. Le relazioni diplomatiche anglo-spagnole non presenteranno d'ora innanzi alcun momento essenziale, fino al trattato di Alleanza difensiva stipulato contro la Francia rivoluzionaria firmato da Carlo IV ad Aranjuez il 25 Maggio 1793⁴. I due vecchi nemici⁵ si troveranno finalmente uniti, al tramonto del secolo, contro la più grossa minaccia all'“ordine” delle Nazioni che ab-

⁴ Su Spagna e Francia nel periodo rivoluzionario *cf.* Carlos Seco Serrano, *La política exterior de Carlo IV*, HDE, 2, pp. 451-732, part. pp. 451-485. Le successive corrispondenze di Celesia si rivelano estremamente preziose per confermare e perfezionare l'accurata analisi del periodo fornita da Seco Serrano.

⁵ Grande mediatore di questo riavvicinamento fu Campomanes, la cui simpatia per la politica e la cultura inglese crebbe soprattutto dopo il trattato di Sant'Ildefonso. Suo il progetto di tradurre la *History of America* di Robertson, così come l'idea di applicare principi di economia politica – per quanto anacronistico potesse sembrare in Spagna – tratti prima dai fisiocrati poi da Adam Smith, tradurre opere economico-politiche inglesi *etc.* Campomanes morì nel 1787.

bia mai conosciuto l'età moderna. I prolungati tentativi inglesi di spezzare il terzo patto di famiglia tra Spagna e Francia, temperati nel 1786 da un riavvicinamento alle due corti soprattutto per motivi commerciali saranno vanificati da eventi affatto inattesi⁶.

Non diversamente, anche i rapporti con la Francia⁷ si assesteranno durante questi ultimi cinque anni di Regno. La grande nazione borbonica dovrà fronteggiare una crisi interna cui da Madrid si guarda con preoccupazione crescente. Legata a doppio filo con la sorte della corona di famiglia spagnuola, la Francia – consolidata la sua posizione nello scacchiere europeo dopo Versailles – si trova a fronteggiare la più grave crisi politica ed economica dalla fine delle guerre di religione. La Spagna non può che osservare impotente. Il Terzo patto di famiglia⁸ – firmato tra Carlo III e Luigi XV a Parigi il 15 Agosto 1761 – legherà i destini dei due stati e delle due nazioni fino alla Rivoluzione; e finché il Trattato di Sant'Ildefonso del 18 Agosto 1796 non riunirà ancora, momentaneamente, una Spagna ormai economicamente sfibrata e politicamente confusa, alla nuova Repubblica francese, costituendo il prodromo del futuro legame – decisivo per tutta la storia spagnuola del XIX secolo – con Napoleone e la sua conquista. A partire dalla data del Terzo Patto di famiglia, le relazioni tra Francia e Spagna sembrano solo consolidarsi.

⁶ Sui rapporti diplomatici tra Spagna ed Inghilterra *cf.* tra l'altro Facundo Goñi, *Tratado de las relaciones internacionales de España*, Madrid 1848, pp. 99-121, pp. 242-247 per la serie dei trattati stipulati fra i due stati fino al 1848.

⁷ *Cfr.* *ivi*, pp. 67-97, pp. 233-241.

⁸ *Cfr.* il classico Vicente Palacio Atard, *El tercer Pacto de Familia*, Madrid, 1945.

Nel 1763 viene risolta, con acquisizioni da parte dei Savoia, la questione del Piacentino, su cui il Regno di Sardegna vantava diritti dinastici, e successivamente, nel 1764, vengono risolte temporaneamente le questioni dei confini nei Pirenei, (Ampurdan e Coll de Pertús) con il Trattato di Perpignano del 12 Novembre. Il 2 Gennaio 1768 viene ampliato a Madrid l'articolo XXIV del "pacto de familia": le relazioni commerciali tra Spagna e Francia, soprattutto per via marittima, ne ottengono un notevole incremento. Un'ulteriore convenzione firmata a Versailles il 27 Dicembre 1774 pone dei limiti alle libertà commerciali previste nel precedente trattato, soprattutto per evitare – con la libera visita delle navi allora prevista nei rispettivi porti –, il proliferare del contrabbando, operato soprattutto dagli equipaggi delle navi da guerra. Risolta ad Aranjuez la divisione di Santo Domingo il 3 giugno 1777, Francia e Spagna si trovano alleate contro l'Inghilterra con il Trattato di Aranjuez del 12 Aprile 1779: anche se la partecipazione a fianco delle colonie americane da parte delle due potenze sarà diseguale, la volontà spagnola di ampliare e consolidare i domini nordamericani e riconquistare Gibilterra sarà la molla decisiva per l'entrata in guerra: pur formalmente vittoriosa, nel 1783 la Spagna avrà perso molto più denaro ed energie di quante, proporzionalmente, ne abbia perso la Francia: tanto che la situazione economica – almeno dal punto di vista delle finanze dello Stato – stenterà a riprendersi, non ostante venisse creato, nel 1782, il Banco di San Carlo. In questi anni, due soli importanti trattati vengono stipulati tra le due corone di famiglia: ad Elizondo, il 27 Agosto 1785, vengono finalmente fissati i confini dei Pirenei, viene tracciata la nota linea divisoria del Quinto Real (e di Alduides e Valcarlos) che dovrà d'ora in poi delimitare definitivamente i confini tra i due regni. Un'altra convenzione riguarda, ancora una volta, il nemico principale dell'economia mercantile del tempo, il contrabbando: viene firmata a Madrid il 24 Dicembre 1786, ma non serve co-

munque se non a limitare i danni di una pratica sempre più diffusa.

Pur senza le esasperazioni di altri periodi della storia spagnola, si ripresentano larvamente tensioni interne che nascono dalla dialettica, mai scomparsa, tra politica interna da una parte, ed estera dall'altra; i rapporti con la Francia, rinsaldati dal patto di famiglia, alimentano in alcuni il dubbio che così facendo si danneggino i veri interessi della Spagna; un dubbio che si estrinseca, ad esempio, nella contrapposizione, carica di significati, tra *francés* e *etranjeros*. Parallelamente, i corsi divergenti tra politica mediterranea e politica coloniale alimentano dubbi su quali siano i veri interessi della famiglia regnante e del governo stesso, dubbi che già all'epoca di Cervantes, come ben vide Americo Castro, gravavano sull'identità politica della Spagna e sulla coscienza degli Spagnoli; e non per nulla un Campomanes ripubblica, commentandoli, *arbitristas* secenteschi come De Mata, che avevano sollevato decisamente la questione. Ma tutto ciò meriterebbe un ampliamento ulteriore⁹, che esula dai compiti introduttivi che qui ci siamo posti.

In questi anni, si mantengono – anche grazie ad una accorta politica matrimoniale – buoni i rapporti con il Portogallo – nella speranza mai sottaciuta di una futura riunificazione dei due regni sotto una medesima corona¹⁰. Ma anche per risolvere, in tempi più brevi, i problemi di confine delle colonie sudamericane.

⁹ Riguardo a Campomanes. *cfr.* G. Imbruglia, "Qualche nota sul conte di Campomanes", *Rivista storica italiana*, XCIV, 1982, pp. 204-229.

¹⁰ A partire dal 1776 Carlo III cercherà, con una accorta trama di alleanze e matrimoni, di consolidare i suoi rapporti con il Portogallo. Nella *Instrucción reservada*, affermerà, ad uso dei suoi ministri: "Los ma-

Nel 1777 infatti viene temporaneamente definita la questione dei confini tra Brasile e Viceregni spagnoli, con il Trattato di Sant'Ildefonso del 1° Ottobre. Al Pardo, il 24 Marzo 1778, viene firmato tra le due corone un importante trattato che garantisce – anzi ribadisce – “amistad, garantía y comercio” reciproci. L'importanza di tale trattato è confermata dal fatto che vi aderì anche la Francia, con un accordo firmato a Madrid il 16 Luglio 1783.

Di importanza fondamentale, invece, per i futuri rapporti con i regni barbareschi, il trattato di pace, amicizia e commercio firmato con la Porta Ottomana a Costantinopoli il 14 Settembre 1782. Sarà in conseguenza di tale felice mossa diplomatica, nel pieno spirito conciliatore e lungimirante di Floridablanca, ministro di Stato dal 1776, e già responsabile di un consimile trattato con l'Imperatore del Marocco¹¹ – il più libero dall'influenza della Porta – firmato ad Aranjuez il 30 maggio 1780¹², che ver-

trimonios recíprocos que se han hecho ahora entre los Infantes de ambas casas de España y Portugal, se han de repetir todas las veces que se presente ocasión para ello. El Rey, mi padre, lo hizo así, yo le he imitado, y deseo que mis sucesores sigan el mismo ejemplo. De estos matrimonios se seguirán tres grandes utilidades: la primera renovár y estrechar la amistad; la segunda, proporcionár y preparar por los derechos de sucesión la reunión de aquellos dominios; y la tercera, impedir que casando en otra parte los principes Portugueses, se susciten y salgan de sus enlaces nuevos competidores á aquella corona contra España.” *Cit. da Addison, cit.*, 101.

¹¹ Sulla politica marocchina di Carlo III *cf.* V. R. Casado, *Política marroquí de Carlos III*, Madrid 1946, per il periodo che ci interessa part. pp. 310-371, e appendici di documenti, pp. 426-435, pp. 464-485.

¹² Questo trattato si rivelerà molto importante per i suoi aspetti commerciali. Essendo stato firmato durante la guerra con l'Inghilterra e l'assedio di Gibilterra, farà sì che i bastimenti inglesi non possano più

ranno firmati i Trattati con la reggenza tripolina (10 Settembre 1784), con Algeri (14 Giugno 1786) (dopo due anni di trattative estenuanti, bombardamenti ripetuti, intervento di strani mediatori, e a distanza di undici anni dalla disastrosa spedizione contro gli algerini guidata dall'oriundo irlandese O'Reilly, spedizione che aveva evidenziato tutte le carenze della macchina bellica spagnuola) (ed oggetto di numerosi scritti satirici contemporanei) e finalmente con la Reggenza di Tunisi (19 Luglio 1791), la più restia a venire a termini di pace. Di tutte queste vicende, Celesia ci rende una testimonianza impareggiabile.

Ugualmente, in questi anni si definisce, e finalmente si normalizza il rapporto di Carlo con il figlio Ferdinando Re delle due Sicilie, mentre in generale la politica italiana di Carlo III, e di Floridablanca, è ampiamente caratterizzata da una cauta astensione da ogni intervento, dalla volontà di mediare, in maniera relativamente disinteressata, i conflitti che possono crearsi. Ne è testimonianza la politica di mutuo riconoscimento dei diritti dei propri rispettivi sudditi su successioni e proprietà acquisite in uno qualsiasi dei due regni, politica sancita a San Lorenzo dell'Escuriale con un Trattato firmato il 27 Novembre 1782; il rispetto del Concordato con la Santa Sede firmato ancora da Ferdinando VI l'11 Gennaio 1753, che prevedeva una larghissima autonomia della Chiesa spagnuola¹³, che veniva legata definitivamente allo stato, allargandosi la giurisdizione regia sui beni ecclesiastici, le nomine, e le rendite. Nel 1768, Carlo ribadirà questa preminenza emettendo un decreto, per cui non uno

utilizzare il porto di Tangeri, mentre quelli marocchini diverranno approdi frequenti dei bastimenti da guerra spagnoli, provvedendoli di scorte *etc.*

¹³ Sui rapporti con Roma e la storia della Chiesa spagnuola la bibliografia è vastissima. *Cfr.* Lynch, *cit.*, pp. 432-434.

scritto ufficiale proveniente da Roma poteva circolare in Spagna senza l'autorizzazione del Governo.

Di tale orientamento è ulteriore testimonianza la politica nei confronti della Repubblica di Genova, che analizzeremo più avanti nel dettaglio, ma le cui linee essenziali sono improntate ad una certa liberalità nelle questioni commerciali, e ad una generale benevolenza in quelle – minime – di carattere politico. Prima dell'arrivo di Celesia, viene firmata a Genova il 2 maggio 1772 una convenzione per agevolare il commercio marittimo (in ampliamento dell'articolo XI del noto trattato di Aranjuez del 1° Maggio 1745, che fissava definitivamente la “alianza, unión, y recíproca conveniencia” tra Spagna, Francia, Napoli e la Repubblica di Genova); mentre sempre a Genova, il 5 Giugno 1779, veniva firmato un accordo per la reciproca estradizione di “reos y desertores”, di criminali e disertori. Finalmente, il 9 Marzo del 1782, viene firmato un articolo separato di tale trattato, che consiste in un ampliamento dell'accordo stesso. Si tratta dell'ultimo trattato ufficiale firmato tra la Repubblica e la Spagna fino alla caduta della Repubblica stessa.

La politica estera spagnola dal 1775-6 alla morte di Carlo III è effettivamente dominata da Floridablanca, la cui caduta in disgrazia dopo l'avvento di Carlo IV è legata a diversi fattori, soprattutto al nuovo corso che aveva preso la politica europea dopo la Rivoluzione francese, e la reazione che si era scatenata particolarmente in una Spagna dove la crisi economica diveniva sempre più insostenibile. Floridablanca, tuttavia, seppe muoversi con grande abilità e a partire dal principio di un consolidamento della potenza spagnola, attuò una politica pacifista, un'attenzione ugualmente distribuita tra Europa e Colonie – cercando di bilanciare due politiche tradizionalmente differenti – ed un'accorta rete di alleanze. Se il Patto di Famiglia indubbiamente pose la Francia in una condizione di ideale guida della politica estera spagnola, Floridablanca cercò quanto più possibile di seguire

una strada indipendente, in questo aiutato dal progressivo allontanamento della Francia dalla sua tradizionale posizione egemonica, dovuto alla sua crisi politico-economica e istituzionale interna. Gli interessi nazionali spagnoli, dovevano, per Florida-blanca, superare tutti gli altri, compreso quelli degli alleati francesi, ed è questo il senso della corrispondenza diplomatica con l'ambasciatore a Parigi Aranda¹⁴.

Se dunque il riavvicinamento con il Portogallo può essere inteso anche come indizio di una volontà di accordo o quantomeno una buona predisposizione nei confronti dell'Inghilterra, tradizionalmente legata a quest'ultimo, mossa decisiva di Florida-blanca fu lo stabilimento di relazioni diplomatiche fisse con la Prussia: lo scambio dei rispettivi ambasciatori, avvenuto nel 1780, suscitò clamore; può essere inteso come l'espressione di una volontà sia di bilanciare la politica estera atlantica, sia di impedire che la Russia entrasse in guerra a fianco dell'Inghilterra, sia come testimonianza di ammirazione per Federico II, la cui posizione egemonica (almeno idealmente) tra gli stati tedeschi era ormai consolidata¹⁵.

Parimenti importante l'accennato trattato con Constantinopoli: esso apriva virtualmente alla Spagna i commerci con il vicino oriente, costituendo così anche in questo senso un precedente rilevante; inoltre, la Spagna diveniva in tali traffici una possibile concorrente dell'Inghilterra. All'Inghilterra, tuttavia, la Spagna non guardava più solo come ad una potenziale nemica, ed il cauto riavvicinamento, con la missione di Bernardo del Campo dopo la pace di Versailles, era contraccambiato dall'invio di

¹⁴ Cfr. María del Pilar Ruigómez García, *cit.*, HDE, 2, pp. 385-388.

¹⁵ Cfr. A. Sánchez Diana, "España y la política interior de Federico II de Prusia (1740-1786)", *Hispania*, XV, 1955, pp. 191-230.